INVESTIRE NELLA CULTURA: L'ESPERIENZA DEL PROGETTO *NAVIGANDO VERSO AENARIA*

A. Benini*, G. Lauro**

* Archeologa subacquea - M.EDU.S.A srlu; medusasrl@mail.com
** Ideatore e Team leader - Marina di Sant'Anna srl; info@marinadisantanna.it

ABSTRACT

Navigando verso Aenaria is a project born over a decade ago from the initiative of an Ischian company with the dual purpose of enhancing the cultural heritage of its territory and at the same time diversifying its primary activity focused on assistance to pleasure boating. A winning experience that has shown to the local and non-local communities how culture and cultural heritage - always managed according to national legislation and from the perspective of the Faro Convention- can turn into driving economic resources and an example of best practices for guaranteeing correct scientific dissemination and an incentive for the protection of the territory, especially aimed at the new generations. Given the theme of the conference, the contribution - rather than telling the scientific results achieved - aims to highlight the history of the birth and the evolution of our project.

Keywords: Ischia, *Aenaria*, underwater archaeology, cultural entrepreneurship, Faro Convention.

Nel 2005 il Consiglio di Europa ha firmato la Convenzione di Faro, che focalizza il concetto di eredità culturale di una comunità, riconoscendo alla cittadinanza il diritto di partecipare attivamente alla valorizzazione della culturale locale attraverso la sua identificazione, lo studio, l'interpretazione, la protezione, la conservazione e la presentazione, fatte salve tutte le normative dei singoli Stati sul tema dei beni culturali materiali e immateriali.

Anche l'Italia ha sottoscritto la Convenzione nel 2013, ratificata però dal Parlamento italiano solo nel 2020 (GU ser. gen. n. 263 del 23/10/2020).

A prescindere dalla Convenzione di Faro, della quale a buon diritto siamo un esempio, il nostro impegno è andato ben oltre in quanto abbiamo finanziato dodici anni di ricerca archeologica subacquea, naturalmente sempre sotto la vigilanza della Soprintendenza competente.

Un investimento non privo di rischi perché iniziato dall'ABC della ricerca archeologica: la ricognizione subacquea nella baia di Cartaromana nell'Isola di Ischia, dove quarant'anni prima erano casualmente stati recuperati dopo una mareggiata, da alcuni subacquei locali, una discreta quantità di frammenti ceramici di età romana. Salvo la presenza di una porzione di muratura emergente dal fondale, le indagini condotte all'epoca dalla Soprintendenza con l'aiuto di alcuni volontari (non archeologi) non restituirono risultati di particolare rilevanza, salvo confermare la presenza di un contesto archeologico non meglio precisato [1], con la conseguente emissione di un vincolo archeologico a tutela di tutta la baia.

La vera scoperta del sito sommerso di *Aenaria* parte da lontano, quando nel 2002 Giulio Lauro, socio di una Cooperativa di pescatori dedita anche ad attività di assistenza alla nautica da diporto a Ischia, creò una nuova società, la *Marina di Sant'Anna*, per i figli dei pescatori della cooperativa stessa, con la finalità prioritaria di valorizzazione e tutela ambientale del territorio e in particolare della Baia di Cartaromana in Ischia Ponte (fig. 1). L'idea

Fig. 1 - ***Baia di Cartaromana (Ischia, Napoli). I soci della Cooperativa Ischia Barche e della Marina di Sant'Anna.***

Fig. 2 - ***Baia di Cartaromana (Ischia, Napoli). La barca con il fondo trasparente che consente di effettuare visite guidate dalla superficie.***

Fig. 3 - ***Baia di Cartaromana (Ischia, Napoli). La sala allestita per la proiezione di video su tre pareti.***

lungimirante di diversificare le proprie tradizioni lavorative verso attività legate al turismo culturale gli venne proprio dalla storia locale della baia dove erano stati rinvenuti i frammenti ceramici di cui sopra, seppure le ricerche dell'epoca non avessero dato alcuna certezza sull'entità, la natura e il posizionamento del sito archeologico.

Nel 2010, non senza poche difficoltà, sono state ottenute le dovute autorizzazioni da parte della Soprintendenza per l'Archeologia, Belle Arti e il Paesaggio per l'area metropolitana di Napoli e nel frattempo attraverso corsi professionali i ragazzi della *Marina di Sant'Anna* hanno conseguito le dovute qualifiche di operatori tecnici subacquei e di operatori tecnici per l'archeologia subacquea. Questo ha loro consentito di avviare una meticolosa ricognizione subacquea della baia, con il coordinamento di un archeologo accreditato presso la Soprintendenza stessa. Parallelamente sono iniziate indagini di scavo a campione, richieste dalla Soprintendenza ed eseguite sempre dalla *Marina di Sant'Anna*, finalizzate alla verifica del rischio archeologico in seguito della richiesta di concessioni demaniali per ormeggi stagionali nella baia.

Il grande impegno, finanziario e lavorativo, della *Marina di Sant'Anna* verso lo studio della baia è stato perseguito dal 2011 con campagne di scavo subacqueo annuali di quattro mesi, i cui risultati stanno facendo luce sulla fase romana dell'isola di Ischia, fino ad allora del tutto sconosciuta [2].

Gli scavi sono stati finanziati anche grazie all'attivazione, da parte della *Marina di Sant'Anna*, di iniziative parallele legate alla fruizione del sito tramite un'offerta turistica culturale e soprattutto grazie a una capillare attività didattica presso le scuole dell'isola e non solo.

L'organizzazione logistica indispensabile per poter trasformare un bene culturale in risorsa economica, sempre nel pieno rispetto della sua tutela, richiede ingenti ulteriori investimenti che nel caso della *Marina di Sant'Anna* sono stati tratti dalla attività primaria della società, rinunciando a parte degli incassi.

Per effettuare le visite guidate di superficie è stata quindi realizzata una barca con fondo trasparente ed è stato acquistato un piccolo locale destinato ad accogliere i visitatori e dove mostrare loro un video sulla storia dello scavo e sulle metodologie della ricerca subacquea (fig. 2). Date le peculiarità naturalistiche della baia, la visita guidata è stata ampliata anche agli aspetti geologici e biologici dei fondali di Cartaromana.

L'interesse riscosso da questa iniziativa e il crescente numero di visitatori ha reso necessario l'allestimento di un centro visite maggiormente capiente e attrezzato con un sistema di proiezione su tre pareti (fig. 3). Il pavimento della sala, reso parzialmente trasparente con lastre di vetro calpestabili, accoglie due grandi bacheche nelle quali sono esposti un plastico del cantiere di scavo e alcuni reperti in esposizione temporanea. Queste due vetrine consentono di illustrare ulteriormente ciò che è stato loro mostrato nel video e che poi verrà visto dal vivo sul sito archeologico (oggi fruibile anche tramite *snorkeling* e *diving*) nonché ampliare le spiegazioni sulle tecniche edilizie, sulla ceramica di età romana, sui relitti di imbarcazioni e sull'architettura navale in età antica.

Il progetto, denominato *Navigando verso Aenaria*, grazie alla qualità e all'originalità dei servizi offerti, ha raggiunto, in soli quattro anni, i 4500 visitatori con un *trend* in continua crescita, interrotto solo dal terremoto

Fig. 4 - *Baia di Cartaromana (Ischia, Napoli). Le ricostruzioni in grafica 3D del sito di* Aenaria *e la possibilità di visitarlo grazie ai visori per la realtà virtuale.*

del 2017 e dalla successiva pandemia. Questi eventi hanno causato una drastica riduzione delle presenze, ma non per questo sono stati interrotti gli investimenti grazie anche all'assegnazione al progetto di un cofinanziamento della Regione Campania[3]. L'impegno si è concentrato nella realizzazione di un nuovo video multilingue (italiano, inglese, tedesco) con ricostruzioni in grafica 3D e di un *virtual tour* che consente tramite appositi visori di passeggiare sulla banchina portuale di *Aenaria* (fig. 4). Parallelamente sono stati rivisti in chiave più moderna e aggiornati i siti internet e tutti i canali social per comunicare soprattutto con i giovani.

Ma il progetto ha pensato anche ai più piccoli: due storie illustrate raccontano la storia dell'isola di Ischia tramite le avventure e le disavventure di un topolino, *Musculus*, che imbarcatosi per sbaglio su una nave onoraria in Spagna sbarca prima nel porto di *Puteoli* per poi giungere nel piccolo porto di *Aenaria* (fig. 5). Nel secondo racconto *Musculus* fa da cicerone alla sua nuova amica *Topazia*

Fig. 5 - *Baia di Cartaromana (Ischia, Napoli). Il topolino* Musculus *protagonista delle due storie illustrate (disegno di D. Lo Iacono).*

Fig. 6 - *Baia di Cartaromana (Ischia, Napoli). La cassaforma lignea utilizzata per la costruzione della banchina portuale.*

Augusta, alla scoperta delle peculiarità romane dell'isola di Ischia, tra cui la fonte di Nitrodi con i celebri bassorilievi e la bottega di un ceramista [4]. I due volumi sono stati adottati nelle scuole elementari per incominciare ad avvicinare i ragazzi alla storia del loro territorio e in alcuni casi prepararli alla visita guidata.

Dal 2020 la gestione dello scavo è passata per concessione ministeriale triennale alla M.EDU.S.A srlu [5], che prosegue l'attività di ricerca sempre in partenariato con la *Marina di Sant'Anna*; di recente è stata attivata inoltre una borsa di studio per avviare la catalogazione dei reperti ceramici [6]. Non viene infine tralasciata la divulgazione sulle evidenze scientifiche che anno dopo anno stanno emergendo, con la partecipazione a convegni, seminari e conferenze riscuotendo anche l'interesse dei *mass media* internazionali, nonché con l'allestimento di una mostra fotografica ospitata dapprima nelle sale del Museo Archeologico Nazionale di Napoli e attualmente esposta presso la Basilica della Pietrasanta sempre a Napoli.

Gli obiettivi iniziali erano, e lo sono tuttora, la realizzazione di un prodotto culturale e turistico di qualità basato sulla fruizione sostenibile del patrimonio archeologico subacqueo, di sostenere l'estensione della stagione turistica e la crescita occupazionale, di favorire le sinergie tra turismo e attività legate alla cultura, di aumentare l'impatto sull'economia locale e di valorizzare e promuovere il patrimonio sottomarino naturale e archeologico nel pieno rispetto della tutela e conservazione del sito.

La *Marina di Sant'Anna* è quindi un primo esempio della possibilità di trasformazione delle attività inerenti la pesca e la nautica in attività di turismo culturale, diversificazione che ha portato questa società a impegnarsi in attività legate all'archeologia e alla realizzazione di visite guidate nell'area archeologica, con l'impegno di trasmettere alle nuove generazioni l'attaccamento alle proprie radici, la conoscenza del contesto storico culturale e far nascere in loro, tramite le lezioni didattiche di archeologia, biologia e geologia effettuate nel Centro Museale e direttamente in mare a bordo di una motobarca, il rispetto del mare e del proprio territorio.

Non va assolutamente infine trascurato anche l'aspetto prettamente scientifico del progetto che ha rivelato la presenza nella baia di Cartaromana di un insediamento portuale, costituito da una banchina in opera cementizia ancora contenuta in una spettacolare cassaforma lignea conservatasi per una altezza di circa tre metri e per una lunghezza di venti (fig. 6). L'abbandono del sito, legato a eventi sismici e vulcanici [7], è documentato da un potente strato di crollo composto da elementi litici eterometrici e porzioni di conglomerato cementizio, frammisti a ingenti quantità di frammenti ceramici che confermano una frequentazione dl sito fino alla metà del II sec. d.C. Gli strati inferiori documentano la presenza di uno o più relitti, del tutto smembrati, accompagnati da ceramica tardo repubblicana e residui dell'attrezzatura di bordo come un *foculus*, anelli da vela, un bozzello ligneo, una galloccia a protome di anatra e grandi quantità di lamine di piombo di rivestimento della carena. Tra i tanti reperti ricordiamo un frammento di parete di anfora con un *titulus pictus* che riporta i nomi dei consoli Servio Sulpicio e Marco Claudio consoli nel 51 a.C. (fig. 7).

Il porto di *Aenaria* è stato individuato in un'area limitrofa ma distinta e separata da quella individuata nel corso degli anni '70 del secolo scorso e questo ci permette di asserire che lo studio della baia di Cartaromana è ancora ben lontano dall'essere completato considerando anche che le ricognizioni e le indagini di archeologia preventiva hanno evidenziato la presenza di una villa marittima e di un approdo di età angioina.

A distanza di dodici anni il bilancio "culturale e imprenditoriale" di questa iniziativa è sicuramente positivo

Fig. 7 - *Baia di Cartaromana (Ischia - NA). Materiali provenienti dal relitto. A: Lucerna Dressel 3; B: la data consolare; C: il* foculus*; D: pendente con raffigurazione delle Tre Grazie.*

e gli obiettivi sono stati raggiunti. Oltre ai risultati scientifici sono stati conseguiti anche importanti obiettivi sociali: si è incrementato il numero degli occupati (personale impiegato per le visite guidate e per la manutenzione del sito); è aumentato il periodo stagionale dell'attività passando da sei mesi annuali di occupazione a 8/9 mesi di attività; si è valorizzato il territorio richiamando l'interesse dei *media* di tutto il mondo con articoli su questa iniziativa; è stata effettuata una capillare opera di divulgazione sulla storia locale presso le scuole di ogni ordine e grado e verso la cittadinanza cercando di contribuire alla formazione di una coscienza civica verso il patrimonio storico e culturale emerso e sommerso. Una dimostrazione - in sintesi - di come un bene culturale possa contribuire al rilancio economico di un territorio.

Bibliografia

Benini A. (illustrazioni di D. Lo Iacono) 2014, *Navigando verso Aenaria. Un'avventura nella storia*, Ischia.

Benini A. (illustrazioni di D. Lo Iacono) 2017, *Navigando verso Aenaria. Una storica giornata*, Casoria.

Benini A. Gialanella C. 2017, *Ischia tra terra e mare: notizie preliminari sugli scavi di Cartaromana*, in Chioffi L., Örma S. (a cura di), *Il Mediterraneo e la storia II: Naviganti, popoli e culture a Ischia e in altri luoghi della costa tirrenica, ActaInstRomFin 45,* Roma, 13-25.

Benini A., Gialanella C. 2019, *Ischia in età romana: notizie preliminari sugli scavi subacquei di Cartaromana* in Capulli M. (a cura di), *Il patrimonio culturale sommerso. Ricerche e proposte per il futuro dell'archeologia subacquea in Italia,* Atti del Convegno "Archeologia subacquea 2.0 - V Convegno Nazionale di Archeologia Subacquea" (Udine, Palazzo Garzolini di Toppo - Wassermann, 8-10 settembre 2016), Udine, 51-59.

Di Stefano A. 1975, *Pozzuoli, Ischia and Salerno areas*, in *Notes and News*, *IntJNautA*, 381.

Tardugno M.L., Benini A. 2023, *Ischia in età romana. Strutture portuali nella baia di Cartaromana,* in Urteaga M.,Pizzo A. (eds.), *Entre Mares, Emplazamiento, infraestructuras y organización de los puertos romanos* (Hispania Antigua, Serie Arqueológica, 15), I-II, Roma - Bristol, 111-119.

Note

[1] Anzi per la verità la struttura muraria venne erroneamente interpretata come parte di una fonderia, per la presenza nell'area limitrofa di lingotti plumbei (Di Stefano 1975).

[2] Per maggiori dettagli sugli aspetti scientifici dello scavo cfr. Benini, Gialanella 2017 e Benini, Gialanella 2019, Tardugno, Benini 2021.

[3] Il progetto è rientrato nella selezione operata dalla Regione Campania nell'ambito del POR Campania FERS 2014-2020.

[4] Benini 2014; Benini 2017.

[5] La M.EDU.S.A srlu di Alessandra Benini ha ottenuto la concessione di scavo triennale dal MiC con decreto ministeriale n. 502 del 10.04.2020 e rinnovata fino al 2025. Al progetto collaborano il prof. G. Soricelli dell'Università del Molise e il Prof. Piero A. Gianfrotta.

[6] La borsa di studio è stata finanziata interamente da MULTICEDI SRL, alla quale va tutta la nostra gratitudine; nelle more di stampa la Multicedi spa ha finanziato ulteriori borse di studio per il 2023 e attività connesse alla ricerca per il 2024.

[7] È opinione diffusa tra i geologi che la distruzione di *Aenaria* sia da addebitare all'eruzione del Cretaio avvenuta intorno alla metà del II secolo d.C.